

COMMISSARIO DELEGATO

PER L'EMERGENZA CONCERNENTE GLI ECCEZIONALI EVENTI METEOROLOGICI

DEL 26 SETTEMBRE 2007

CHE HANNO COLPITO PARTE DEL TERRITORIO DELLA REGIONE VENETO

ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

n°3621 in data 18/10/2007

(pubblicata sulla G.U. del 22/10/2007)

PROGRAMMA

Venezia-Mestre, 20 novembre 2007

IL COMMISSARIO DELEGATO

Ing. Mariano Carraro

PREMESSE

Nei giorni dal 14 al 17 settembre 2006 e nella mattina del 26 settembre 2007 il territorio della terraferma veneziana è stato colpito da intense precipitazioni meteoriche che hanno portato alla crisi il sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche, i collettori di recapito e gli impianti di sollevamento.

In particolare il 26 settembre 2007 le precipitazioni hanno raggiunto i 250 mm in poche ore, con punte di 90 mm in mezzora, nella zona di Marghera.

Il tempo di ritorno di tale intensità di pioggia è stato valutato nell'ordine di oltre 150 anni.

Si sono verificati estesi allagamenti nei quartieri di Mestre e nei territori dei vicini comuni di Marcon, Campagnalupia, Campolongo Maggiore, Mira, (in provincia di Venezia), Mogliano (in provincia di Treviso), Piove di Sacco, Arzergrande, Codevigo (in provincia di Padova) nonché, con minore intensità, in altri comuni localizzati in adiacenza, con altezze d'acqua che hanno raggiunto i 50 e financo i 100 cm, con la sommersione dei locali interrati.

La rete interessata è

- quella fognaria urbana (in gran parte ad acque miste),
- quella delle acque basse (cioè quelle a servizio dei territori che si trovano sotto il livello del mare o a quota fino a qualche metro sopra detto livello),
- quella delle acque alte (costituita dai fiumi arginati, con acque soprastanti i territori che attraversano, e che costituiscono i corpi ricettori della rete delle acque basse, grazie agli impianti di sollevamento).

Le competenze risultano le seguenti:

- per la fognatura urbana: VERITAS (già VESTA), azienda ex municipalizzata, ora operante quale concessionario salvaguardato, oltre agli altri soggetti concessionari operanti sul territorio (ACM, SPIM);
- per le acque basse: ripartita tra Comuni, aziende stradali, Consorzi di Bonifica, soggetti privati;
- per le acque alte: Consorzi di Bonifica (anche in concessione dalla Regione).

CRITICITA'

La rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche si è dimostrata fortemente inadeguata a garantire la difesa dei territori di pertinenza in rapporto agli eventi meteorici verificatisi.

Il ripetersi di eventi estremi in un breve volgere di tempo, conseguenti anche a sensibili mutazioni climatiche, impone di riconsiderare l'intera rete di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche per verificarne il livello di insufficienza rispetto a tali nuovi eventi.

Tale verifica condurrà senz'altro alla necessità di ricalibrare buona parte della rete esistente, incrementandone il tempo di ritorno (sia per i collettori che per i manufatti di sollevamento).

Va tuttavia detto chiaramente che, anche con rete e impianti idrovori sovradimensionati rispetto all'attualità, eventi di pioggia analoghi a quello del 26 settembre 2007 possono comunque creare situazioni locali di criticità.

La diffusa urbanizzazione che ha interessato consistenti superfici dei territori in precedenza agricoli, senza che sia stata posta una sufficiente attenzione alle necessità di regimazione idraulica, determina allagamenti frequenti (anche tre-quattro volte l'anno) di aree abitate da tempo, le quali, fino a qualche anno fa, non avevano mai dovuto subire gli effetti di tali fenomeni. L'incremento delle superfici impermeabili, la forte riduzione degli invasi non regolamentati, il mantenimento di una rete di smaltimento non più adeguata ai nuovi insediamenti, una minore generale attenzione al tema dello smaltimento delle acque, sono tutti elementi che segnalano un forte aumento del rischio idraulico, manifestatosi anche con l'evento del 26 settembre 2007.

Peraltro, gli interventi di adeguamento richiederanno tempi di progettazione e realizzazione, oltre che per il reperimento delle risorse, non brevi; occorre dunque individuare le azioni da compiere nel breve periodo, tenendo conto di quanto si dovrà realizzare nel medio e lungo tempo.

AZIONI DA AVVIARE

a) nel breve periodo (1° trimestre)

1. individuazione dei comuni colpiti, determinazione dei criteri per la liquidazione dei danni patiti dai privati, dalle strutture pubbliche, dalle attività produttive, valutando la possibilità di riconoscere anche le spese per opere provvisoriale atte a impedire l'ingresso delle acque all'interno delle abitazioni

2. recupero della piena efficienza della rete esistente attraverso:
 - pulizia periodica e programmata, almeno semestrale dei tombini e delle condutture (prima dei periodi di maggiore piovosità, quali settembre e novembre, e di possibile intasamento dei tombini per caduta foglie, ottobre-novembre), da effettuarsi a cura dei soggetti gestori (VESTA; ACM; SPIM; ecc.), in conformità a specifici e dettagliati capitolati di manutenzione programmata, che prevedano sopralluoghi e verifiche di funzionamento, anche in condizioni di assenza di fornitura di energia da parte della rete e quindi con la presenza di gruppi elettrogeni e/o di continuità, nonché ispezioni visive e televisive;
 - espurgo dei fossati esistenti e ripresa di frane nei corsi d'acqua, da parte dei soggetti competenti alla gestione;
 - verifica degli impianti di sollevamento esistenti, a supporto sia della rete di bonifica che di quella fognaria, in conformità ai capitolati predetti;
 - inserimento, dove necessario, di paratoie a clapet, di non ritorno, atte a impedire il riflusso nelle condotte di collettamento e il conseguente allagamento delle aree servite;
 - eliminazione di strozzature localizzate che possano determinare la formazione di bacini chiusi, facilmente allagabili per la quota particolarmente depressa rispetto alle aree adiacenti;
 - realizzazione di sfiori di emergenza, laddove possibile e necessario.

3. predisposizione nell'immediato di piani di emergenza che consentano di affrontare le possibili precipitazioni critiche, limitandone gli effetti negativi.
Tali piani devono essere finalizzati a:
 - fornire alla popolazione prevedibilmente interessata un'adeguata informazione preventiva del possibile verificarsi dell'evento, sulla base delle previsioni meteo, tenuto

conto del periodo in cui si verificano. In previsione di eventi critici, l'informazione, da effettuarsi utilizzando tutti i mezzi a disposizione, quali avvisi tramite SMS sui cellulari e/o tramite radio/TV, deve consentire ai cittadini di porre in essere quelle azioni che consentono di limitare i danni (spostamento all'esterno delle auto parcheggiate nei garage interrati, rialzo di apparecchiature danneggiabili dall'acqua, ecc.).

Va perseguito infatti l'obiettivo della diffusione della cultura dell'autodifesa, quale si verifica ormai da tempo presso i cittadini di Venezia insulare che, al suono della sirena, e al preavviso del verificarsi del fenomeno dell'acqua alta, provvedono essi stessi a porre in essere quelle azioni minime che consentono di limitare i danni;

- stoccare in punti strategici materiale idoneo a difendersi dall'ingresso dalle acque (sacchetti di sabbia), che possa essere utilizzato dai volontari di protezione civile, ma anche dagli stessi cittadini; come anche di pompe idrovore mobili per il sollevamento e il convogliamento delle acque in recipienti già precedentemente individuati, tenendo conto della possibile indisponibilità degli stessi (il sollevamento delle acque basse nei corsi d'acqua arginati potrebbe non essere possibile per l'incapienza dei medesimi a seguito della tipologia di evento meteo che potrebbe aver provocato la piena degli stessi corsi d'acqua arginati). A tal fine è necessario valutare seriamente la realizzazione di vasche di raccolta dell'acqua (e/o bacini di laminazione) che ne consentano lo stoccaggio provvisorio, in attesa del sollevamento nei corsi d'acqua arginati, una volta transitata l'onda di piena.

4. predisposizione di linee guida per la realizzazione di interventi, sia a carattere provvisorio che strutturale, finalizzati a contenere i fenomeni di allagamento, quali:

- paratoie mobili da posizionare (manualmente) davanti alle aperture dei fabbricati, dalle quali potrebbe verificarsi l'ingresso delle acque di supero del sistema di raccolta e collettamento;
- rialzi degli accessi alle rampe di discesa ai garage interrati, per un'entità da valutarsi in rapporto alle altezze d'acqua attese e alle situazioni contingenti locali;
- rialzo delle bocche di lupo, di arieggiamento dei locali interrati;
- inserimento di valvole di non ritorno al recapito in fognatura delle acque di scarico delle singole abitazioni soggette ad allagamento;
- realizzazione di bacini di laminazione per risolvere situazioni anche di carattere locale, da ubicare nei pressi delle aree esondabili o soggette ad allagamenti, nel

rispetto delle condizioni idrauliche, ma anche paesaggistiche e ambientali, dei siti di inserimento;

- riduzione delle superfici impermeabili e formazione di pavimentazioni e sottofondi drenanti;
- allestimento di impianti idrovori, anche di emergenza, nei punti strategici della rete, al fine di risolvere situazioni puntuali di allagamento;
- approntamento di un elenco ditte disponibili, a prezzi precontrattati, ad operazioni di pronto intervento per la risoluzione di situazioni di allagamento mediante idonee attrezzature, a supporto e integrazione dell'intervento delle strutture pubbliche.

Le linee guida saranno supportate da un'attività di assistenza della struttura commissariale (anche mediante la redazione di capitolati-tipo) al fine di fornire ai cittadini le necessarie informazioni atte a realizzare interventi efficaci di difesa della propria abitazione.

5. ricognizione, presso i soggetti competenti (Consorzi di Bonifica, Comuni, enti di servizi), ma anche presso i comitati di cittadini, delle situazioni locali e strutturali di criticità relative a:

- allagamenti localizzati, dovuti a sovralluvionamento del sistema fognario;
- allagamenti dovuti a deficit strutturali, legati alla quota particolarmente soggiacente ai territori circostanti;
- allagamenti dovuti a insufficienze localizzate nelle reti di smaltimento.

6. ricognizione, presso i soggetti competenti (Regione, Province, Consorzi di Bonifica, Comuni, enti di servizi), degli interventi già programmati che abbiano connessione con la situazione di crisi idraulica, come di seguito ripartiti:

- interventi già realizzati e conclusi nell'ultimo quinquennio;
- interventi già programmati, progettati, finanziati e attualmente in corso di realizzazione;
- interventi già programmati, progettati, finanziati e attualmente in attesa di permessi, pareri, nulla osta, approvazioni;
- interventi a qualunque titolo già programmati (e progettati?), ma in attesa di finanziamento;
- interventi da programmare e finanziare.

7. invitare i Comuni ad effettuare una pronta ricognizione dei permessi a costruire in via di rilascio o già rilasciati al fine di verificare se per le nuove edificazioni sia stata effettuata la verifica di compatibilità idraulica prescritta dalla delibera di Giunta regionale 13/12/2002, n° 3637.

I permessi non già rilasciati vengono sospesi in attesa della predetta verifica.

Tale provvedimento regionale si applica alle previsioni dei nuovi strumenti urbanistici che comportino una trasformazione territoriale che possa modificare il regime idraulico, limitatamente ai piani che, alla data del provvedimento, non avessero concluso l'iter di adozione e pubblicazione.

Per le nuove edificazioni devono essere promossi interventi di raccolta delle acque del tipo separato, con recapito delle acque nere in fognatura e di quelle bianche in bacini di laminazione, che convogliano le acque alla rete consortile.

8. promuovere, ponendo possibilmente in capo ad un unico soggetto, la manutenzione programmata (e certificata) dei corsi d'acqua superficiali e della rete acque bianche (attualmente di competenza dei Comuni), anche attraverso la sottoscrizione di una convenzione-quadro soggetto proprietario/Consorzi di bonifica, per l'affidamento a questi ultimi dei necessari interventi. In tale ambito devono essere promosse le più idonee iniziative per sanzionare il tombinamento abusivo dei fossati e di ogni invaso.
9. promuovere il divieto di realizzazione di piani cantinati, nelle zone soggette a rischio idraulico, in quanto particolarmente vulnerabili agli allagamenti, attraverso l'inserimento di conseguenti disposizioni nei regolamenti edilizi comunali, nonché nel redigendo regolamento edilizio-tipo regionale. In alternativa, possono essere individuati accorgimenti tecnici idonei a preservare l'interrato da possibili allagamenti.
10. promuovere la redazione del "piano delle acque" quale strumento costitutivo dei piani di assetto territoriale e dei piani degli interventi.
11. avviare la realizzazione degli interventi di adeguamento della rete di raccolta e smaltimento delle acque relativamente a quelli individuati nella fase di ricognizione, per i quali sono disponibili sia la progettazione che le risorse finanziarie. Per tali interventi sarà necessario provvedere a:

- rimuovere gli ostacoli che impediscono l'affidamento dei lavori;
- procedere all'affidamento dei lavori con le procedure accelerate consentite dall'ordinanza.

12. avviare la messa in sicurezza delle centraline elettriche, attualmente collocate in piani interrati o seminterrati, quindi vulnerabili agli allagamenti e tali da provocarne la messa fuori esercizio per tempi lunghi.

b) nel medio periodo (1° semestre)

1. avvio della realizzazione degli interventi di adeguamento della rete di raccolta e smaltimento delle acque relativamente a quelli individuati nella fase di ricognizione, per i quali sono disponibili le risorse finanziarie. Per tali interventi sarà necessario provvedere a:
 - affidare la progettazione, acquisire i nulla osta, pareri,... attraverso lo strumento della conferenza di servizi, e procedere quindi all'affidamento dei lavori; il tutto con le procedure accelerate consentite dall'ordinanza.
2. redazione di uno studio di fattibilità per l'eventuale istituzione di un contributo aggiuntivo sul prezzo del biglietto del trasporto ferroviario per l'ingresso nella città di Venezia.

c) nel lungo periodo (1° anno)

1. (in relazione alle risorse disponibili): realizzazione degli interventi di adeguamento della rete di raccolta e smaltimento delle acque relativamente a quelli individuati nella fase di ricognizione, ma per i quali non sono disponibili né la progettazione, né le risorse finanziarie. Per tali interventi sarà necessario nell'ordine:
 - predisporre uno studio di fattibilità con individuazione delle risorse necessarie;
 - reperire le risorse;
 - affidare la progettazione;
 - affidare i lavori ed eseguirli.

2. attivare una forma di assicurazione (incentivata) per i danni che gli edifici patiscono a seguito delle calamità naturali.
3. Prevedere l'eventuale aggiornamento dei Piani di Bonifica, al fine di revisionare e adeguare la rete di raccolta delle acque e il convogliamento al mare delle medesime.
4. Avviare un'attività di studio che preveda una verifica e revisione dei sistemi fognari esistenti, tenuto conto delle nuove situazioni di piovosità verificatesi, individuando gli interventi strutturali da porre in essere, privilegiando sistemi di raccolta del tipo separato.

RISORSE

Le azioni sopradette comportano l'impiego di finanziamenti che, per quanto riguarda gli aspetti di carattere amministrativo (quali la ricognizione dei danni e degli interventi necessari, l'imposizione di vincoli, o simili) non richiedono che risorse modeste, legate alla remunerazione del personale impiegato, ma che, per quanto riguarda invece il ristoro dei danni patiti da soggetti pubblici e privati e per la realizzazione degli interventi finalizzati a contenere e se possibile rimuovere le cause del rischio, richiedono finanziamenti ingenti.

L'ordinanza 3621/2007 mette a disposizione una prima quota di finanziamenti pari a € 5.000.000,00.

Ulteriori risorse potranno essere messe a disposizione con successive ordinanze e/o con la legge finanziaria statale.

Per il recupero di ulteriori risorse (come dianzi riportato, fra le azioni da compiere) l'Ordinanza stessa prevede la redazione di uno studio di fattibilità per l'eventuale istituzione di un contributo aggiuntivo sul prezzo del biglietto del trasporto ferroviario per l'ingresso nella città di Venezia.

ALLEGATO:

- relazione ARPAV